

**Chiara Marabelli**  
**PhD Student, School of Museum Studies, University of Leicester (UK)**  
**Ashmolean Museum of Art and Archaeology & Faculty of Classics, University of Oxford**  
**(UK)**  
cm691@leicester.ac.uk

## **La collezione di gessi archeologici dell’Ashmolean Museum, Oxford. Alla ricerca di una nuova definizione del concetto di autenticità in campo storico-artistico e museale**

L’intervento intende presentare la mia ricerca di dottorato, che si sviluppa tra i campi dell’archeologia classica, dell’antropologia culturale, della museologia e della museografia contemporanea. Il lavoro prende le mosse dalla disamina del concetto di autenticità, il rapporto tra originali e repliche e i meccanismi di riproduzione nell’arte antica e moderna; considerando l’attuale ruolo delle copie nei musei, si focalizza infine sul significato dei calchi in gesso di derivazione classica.

Repliche dei più noti capolavori dell’arte antica, i gessi godono di uno status ambiguo, perché, oltre ad essere copie *per definitionem*, sono anche creazioni originali in quanto tali. Tale dualità, però, non trova riscontro nell’approccio interpretativo adottato nei musei: generalmente, infatti, ci si limita a raccontare la storia dell’originale da cui i gessi derivano, relegando in secondo piano le informazioni relative a questi ultimi. Il principale scopo della mia tesi è, quindi, capire se sia possibile, al contrario, dare maggior risonanza a tali storie dimenticate e/o nascoste, ed in che maniera queste possano incidere sulla percezione della collezione presso il variegato pubblico museale. Quali sono le implicazioni, a livello artistico e culturale, nel definire un oggetto ‘copia’?

La Cast Gallery dell’Ashmolean Museum è il caso studio prescelto. Museo di arte e archeologia dell’Università di Oxford, l’Ashmolean vanta il primato di essere il più antico museo pubblico del Regno Unito. Le sue collezioni sono caratterizzate da una varietà geografica e temporale notevole; comprendono dipinti, disegni, stampe, ceramiche, arti applicate, reperti archeologici, sculture e calchi in gesso. La Cast Gallery comprende all’incirca un migliaio di pezzi, tra cui statue, teste, busti e rilievi greco-romani. La sua apertura si data al 1884, quando si istituisce la cattedra di archeologia presso l’ateneo oxoniense. La raccolta aveva finalità educative, utilizzata da docenti e studenti per l’esercizio all’arte antica. Copie dichiarate, cionondimeno i gessi erano apprezzati tanto quanto i relativi originali - come accade tutt’oggi. Spostati di sede ripetutamente, sia all’interno dell’Ashmolean che in uno spazio a esso adiacente - indice dell’oscillazione di valore attribuito alla collezione con il passare del tempo, rimasti inaccessibili al pubblico durante il periodo di ristrutturazione del museo, i gessi vengono finalmente esposti nella loro attuale collocazione dal 2010, in una veste completamente rinnovata.

Per quanto rispondente a precise e giustificate linee curatoriali, la natura della galleria non risulta sempre chiara a un visitatore generico, il quale spesso crede di trovarsi di fronte agli originali di cui i gessi sono riflesso. Si aggiunga, a complicare ulteriormente la questione, il rapporto tra creatività e riproduzione in ambito greco e romano. A quale “originale” si dovrebbe fare riferimento, in fondo?

Stralci di interviste con visitatori e membri del museo riguardo le sopraccitate tematiche offriranno degli spunti di riflessione volti a una possibile riconciliazione della tradizionale antitesi originale/copia.